

**L'identità dei luoghi. Per un'educazione interculturale e antirazzista**  
**Mariangela Giusti,**  
**Roma, TAB Edizione, 2020**

Tiziana Chiappelli  
PhD, Adjunct professor  
Università di Firenze

*L'identità dei luoghi. Per un'educazione interculturale e antirazzista* di Mariangela Giusti è un libro *curioso* in almeno tre sensi.

Anzitutto è *curioso* nell'accezione più strettamente etimologica del termine: dal latino *curiosus*, «che si cura di», in cui «cura» è da intendersi come «premura e sollecitudine per qualcosa». Curioso, dunque, perché «desideroso di conoscere, di sapere, di vedere, di sentire, per istruzione e amore della verità [...]» secondo la definizione del Vocabolario Treccani, e come tale indaga, esplora, interroga. Ma cosa è l'oggetto della «cura», delle analisi e delle riflessioni preziose contenute in questo libro? Sono i luoghi intesi come spazi relazionali, frutto di sedimentazioni stratificate di epoche e vicende, punto di incrocio di percorsi recenti e passati, spazi attraverso cui lingue, stili di vita, generazioni transitano, sostano, si intersecano senza sosta dando luogo, per l'appunto, a un continuo ridisegnarsi delle mappe identitarie personali e dei territori. Luoghi che sono anche e sempre paesaggi, profondamente caratterizzati dagli eventi storici e dalle visioni culturali di cui sono testimonianza concreta, e da cui sono incessantemente trasformati. E luoghi che sono anche lo scenario privilegiato in cui si svolge parte della vita di tutti i giorni di tanti e tante, quella meno nascosta e più pubblica: sono i giardini, le piazze, gli angoli delle strade che percorriamo e abitiamo in vari modi, ogni giorno. Luoghi, insomma, che sono l'esatto opposto dei *nonluoghi*, simboli e prodotto della alienazione e dell'individualismo spinto tipici della post-modernità.

I *luoghi* di cui tratta questo libro sono, al contrario, spazi ad alta densità antropologica le cui dimensioni costituenti sono le inter-azioni e inter-relazioni quotidiane intrecciate al portato storico che ne ha disegnato nel tempo, altra dimensione fondamentale, i contorni e le funzioni. Sono, insomma, quei luoghi in cui la qualità delle relazioni e la capacità di trasformare trasformandosi ne determina il grado di inclusività sociale. Riflettere sui luoghi, sul nostro rapporto con essi, educare alle relazioni attraverso il comune senso di appartenenza a un luogo è, secondo l'autrice, un potente strumento di contrasto al razzismo, un percorso di scoperta e riscoperta degli spazi plurilingui e multiculturali che abitiamo, un avviamento al pensiero interculturale, un processo di ri-significazione attraverso la scoperta dei vissuti personali di chi li vive.

Il libro, dunque, può essere definito un testo di *pedagogia dei luoghi* per lo sviluppo del pensiero interculturale e antirazzista. Esso nasce da una ricerca-formazione, come la definisce l'autrice, i cui beneficiari-partecipanti, insegnanti e docenti denominati *microricercatori* e provenienti da varie scuole e vari contesti, hanno esplorato le complessità linguistiche e culturali di diversi luoghi a partire da piccoli borghi fino a città medio-grandi, da aree periferiche ai centri storici, concentrandosi su piazze, edifici antichi e spazi verdi come, ad esempio, parchi, giardini e zone boschive.

Tutti luoghi definiti da Giusti *naturali* non perché non portino l'impronta umana ma perché sono «*setting* in cui i fenomeni ordinariamente accadono e che acquisiscono significato proprio in relazione ai contesti in cui si verificano» (Lincoln e Guba, 1985, p.

27). La scelta della metodologia della ricerca-formazione rimanda alla necessità di formare e trasformare l'agire educativo promuovendo la riflessività in educatori, insegnanti, docenti: il libro, risultato di questo percorso, ha perciò un carattere plurale e corale, raccogliendo le esperienze, le riflessioni, le indagini svolte sul campo dai partecipanti. Esso si compone di una parte teorica e metodologica che spiega l'impianto della ricerca-formazione e lo contestualizza dal punto di vista dei riferimenti scientifici, per poi svilupparsi in analisi delle interviste e narrazioni dei e nei luoghi, con il supporto grafico di disegni e acquerelli, fotografie, schizzi e mappe tratteggiate a matita e penna, dettagli di oggetti, proprio per ridare il senso caldo del significato anche affettivo ed emotivo dei luoghi, nella loro valenza di scrigno di ricordi, custodi della memoria, spazi del vivere quotidiano e comune. La citazione di H. Von Foester: «l'ambiente come noi lo percepiamo è una nostra invenzione» (Von Foester, 1988, p. 29) sottolinea quella che è la *scoperta* più importante che possiamo fare quando riflettiamo sui luoghi: portare alla consapevolezza come essi siano intrecci indissolubili di natura e cultura, di tratti personali e costruzioni sociali, di passato, presente e progettualità future.

La ricerca-formazione ha portato dunque a mappare, osservare, analizzare, *ascoltare* i luoghi attraverso i significati che le persone che abitano questi spazi attribuiscono loro e a ricercare i messaggi che essi ci veicolano dal passato. Una ricerca delle *radici* dei luoghi da intendersi non come dispositivo di chiusura identitaria: il recupero del valore storico, umano personale e sociale di essi è, al contrario, in funzione del riconoscimento della loro complessità attuale, della presa di coscienza di come ognuno di essi sia, in vario grado, un microcosmo dell'epoca globalizzata. I luoghi, dunque, visti come spazi dinamici di incontro e occasione preziosa per educare ed educarsi alla bellezza, allo stare insieme: la perfetta, concreta circostanza per renderci consapevoli del pluralismo irreversibile dei nostri territori.

Un concetto chiave del libro è quello di indifferenza: attraverso una serie di notazioni e schede didattiche, il testo ci indica come superarla, come andare oltre a quella che appare come una menomazione di intelligenza e sentimenti, *semplicemente* stando con tutti se stessi nei luoghi che viviamo, imparando ad amarne la bellezza, a riconoscerla nei dettagli, a rispettarla e valorizzarla. Il libro insomma ci aiuta a capire come il clima sociale di rifiuto del diverso, l'abitudine alla diffidenza e la diffusione della arroganza razzista possano essere trasformati se iniziamo a prenderci cura dei luoghi che abitiamo partendo dalla loro diretta conoscenza. Poiché dunque uno degli scopi del libro è quello di offrire strumenti pratici per ulteriori percorsi formativi, esso, illustrando i risultati della ricerca-formazione, allo stesso tempo offre spunti di riflessione e piste di lavoro per insegnanti e studenti. Illustra la costruzione metodologica della ricerca e corredda il tutto con schede operative per riflettere e far riflettere sui temi del pluralismo, del plurilinguismo, dell'antirazzismo, dell'educazione civica, dei diritti e della partecipazione. Ecco dunque perché il libro, a mio parere, è *curioso* anche nelle altre due accezioni del termine. *Curioso* perché non ha una forma accademica standardizzata: è basato su un solido impianto teorico e, allo stesso tempo, riesce a rimanere fedele a ciò di cui è il prodotto, ovvero una esplorazione formativa svolta in modo corale, dialogico, plurale, in cui la molteplicità dei punti di vista e dei saperi che incorpora arricchiscono le pagine con testimonianze, riflessioni e narrazioni in più codici che hanno il potere di rendere vivo e vivace al lettore lo scenario a cui si riferiscono.

È *curioso*, infine, perché suscita curiosità: si apre la prima pagina e se ne è agganciati. Quasi come fosse un romanzo, pagina dopo pagina si è trascinati avanti nella lettura, si vuole sapere cosa succede dopo, cosa ha da raccontarci e da svelarci, da suggerirci o indicarci una piazza, un elemento architettonico, un albero. E ci lascia con il desiderio di

guardare con nuovi occhi, occhi più attenti e responsabili, più interculturali, i luoghi del nostro vivere quotidiano.

### **Bibliografia**

- Lincoln Y.S. e Guba E.G. (1985), *Naturalistic Inquiry*, New York, SAGE Publications.
- Vocabolario Treccani, *Curioso*. In  
<https://www.treccani.it/vocabolario/curioso/#:~:text=%2D%20%2E%96%A0%20agg.-,1.,%5D%20%2E%89%88%20%2E%80%96%20attento...> [consultato il 23/10/2020].
- Von Foerster H. (1988), *Costruire una realtà*. In P. Watzlawick (a cura di), *La realtà inventata*. Milano, Feltrinelli, pp. 37-63).